

# **PIANO PROGETTO DI PAESAGGIO | Territori della Lunigiana**

## **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

### **REGIONE TOSCANA**

Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio - Direzione Urbanistica e Sostenibilità

### **Responsabile del Procedimento**

arch. Domenico Bartolo Scrascia

### **Gruppo di Progettazione**

arch. Beatrice Arrigo - gestione e coordinamento

arch. Emanuela Loi

## **Piano progetto di Paesaggio | Territori della Lunigiana**

1. Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio.....	3
2. Genesi del Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana.....	5
3. Il Progetto di Paesaggio negli Ambiti di Paesaggio del PIT-PPR.....	8
3.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico.....	9
3.2. Disciplina d'uso: Obiettivi di Qualità e Direttive correlate.....	12
3.3. Indirizzi per le Politiche.....	14
3.4. Aree soggette a tutela.....	15
4. Il Progetto di Paesaggio nel <i>Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale</i> del PIT-PPR....	16
5. Il Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana.....	17
5.1 Strategia di Piano.....	17
5.2. Paesaggio dell'acqua.....	19
5.3. Paesaggio della collina e della montagna.....	20
5.4. Patrimonio territoriale e paesaggistico: sistema delle emergenze paesaggistiche, ambientali e storico culturali.....	21
5.5. Rete di fruizione.....	31
5.6. Elaborati.....	35
6. Progettualità e studi sulla Lunigiana selezionati dallo Studio di fattibilità.....	36

## 1. Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio

Con la legge regionale sul governo del territorio (l.r.65/2014 “Norme per il governo del territorio”) e con l’integrazione al PIT con valenza di Piano Paesaggistico, la Regione Toscana si è posta l’obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo, in linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, che inducono i governi nazionali e locali a mettere in opera buone pratiche, soprattutto per migliorare le prestazioni dei suoli. L’approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell’ordine, a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo.

La l.r. 1/2015 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale” prevede, all’art.4, che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio di cui al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione.

Il Progetto Regionale 9 “Governo del territorio e paesaggio”, nell’ambito del PRS 2016-2020 e del nuovo PRS 2021-2025, individua come specifica finalità quella di definire un sistema complessivo del governo del territorio atto a garantire uno sviluppo sostenibile delle attività sul territorio toscano, anche mediante l’attuazione di specifici Progetti di Paesaggio.

Tale Progetto Regionale del PRS attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante sia nel perseguire obiettivi di riduzione dell’impegno di suolo, di conservazione, recupero e promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, sia quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, si configura come strumento di pianificazione regionale, co-pianificato con il MiBACT, finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l’individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

I Progetti di Paesaggio sono previsti e definiti dall’art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Ai sensi del co.6 del medesimo articolo, i Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del PIT-PPR, ovvero della sua parte strategica.

La Relazione Generale del PIT-PPR vede nei “Progetti di paesaggio” strumenti utili a superare un modo di pensare al paesaggio *soltanto come vincolo, anziché come punto di vista in grado di attivare una diversa progettualità, finalizzata a mettere in valore risorse trascurate, a recuperare situazioni di degrado, a garantire il miglior inserimento di nuove opere [...] attraverso un’attenzione innovativa alla potenzialità di produrre nuovi paesaggi di qualità non inferiore a quelli ereditati dal passato. Il piano contiene a tal fine una prima esemplificazione di “progetto di paesaggio”, dedicato alla messa in valore dei principali itinerari di fruizione lenta dei paesaggi toscani, attivando una pluralità di attori e di risorse economiche potenzialmente interessati ai diversi contenuti in cui il progetto stesso si articola. Ulteriori progetti di paesaggio potranno essere sviluppati, con riferimento a situazioni e tematiche di rilevanza regionale, in attuazione del piano.*

Il Documento di Piano del PIT-PPR, per la parte strategica, prevede *[...] indirizzi e criteri per l’elaborazione dei progetti di territorio o progetti di paesaggio, di rilevanza regionale, finalizzati al recupero, alla valorizzazione e alla gestione di aree regionali. I progetti di territorio sono strumenti attuativi del PIT, sono basati sugli indirizzi strategici del PRS e rispondono a esigenze di medio e lungo periodo. I progetti sono concordati, costruiti e concertati con le istanze locali sia istituzionali che economico-sociali.*

Il PIT-PPR viene definito un “piano dinamico” poiché introduce nuovi dispositivi normativi e procedurali rispetto ai quali vengono attuate la sua parte statutaria e la sua parte strategica. L’attuazione della parte statutaria si sostanzia nella progressiva conformazione degli strumenti di pianificazione comunali al PIT-PPR andando a contribuire, nel lungo periodo, alla definizione di uno Statuto del territorio toscano di maggior dettaglio; mentre l’attuazione della parte strategica, ai sensi del richiamato art.34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, avviene proprio attraverso l’approvazione di singoli Progetti di Paesaggio che diventano parte integrante e sostanziale del PIT-PPR e che si rivolgono ad un territorio a scala di Area Vasta sopra comunale.

In linea con la strategia *Toscana Carbon Neutral* e in coerenza con il *Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027* (approvato con Del.G.R.n.78 del

03.02.2020) la Regione, inoltre, riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra gli altri, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.

I Progetti di Paesaggio prevedono, altresì, azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo, limitando la dispersione insediativa ed infrastrutturale, al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale, al miglioramento dei servizi come contrasto ai fenomeni di abbandono della popolazione residente, alla valorizzazione delle risorse ambientali - paesaggistiche e delle potenzialità economiche locali, nonché a favorire l'inclusione sociale e la coesione territoriale al fine di tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi.

Il Programma di Governo 2020-2025, approvato con Risoluzione di Consiglio regionale n. 1 del 21.10.2020, in tema di politiche per il governo del territorio e il paesaggio persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e della promozione, conservazione e recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico, che concili lo sviluppo economico con la valorizzazione culturale e identitaria, dai piccoli borghi alle grandi città della Toscana, e individua i Progetti di Paesaggio come strumento di allocazione delle risorse nei territori così individuati come eligibili, con particolare riferimento per le aree interne della Toscana e per il recupero dei borghi, al fine di contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono dei territori, anche mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nell'ambito della programmazione regionale, per i Progetti di paesaggio, contemplati nel richiamato Progetto Regionale 9 "Governo del territorio e paesaggio" del PRS:

- il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 27 luglio 2023, n.60, prevede all'obiettivo 2 di "Promuovere uno sviluppo integrato e multifunzionale del territorio e del paesaggio" anche attraverso l'attivazione di Progetti di Paesaggio finalizzati allo sviluppo e alla riqualificazione di ambiti territoriali di area vasta con interventi integrati e sinergici in grado di mettere a sistema le diverse esigenze dei territori;

- la nota di aggiornamento al DEFR 2024, approvata con deliberazione del Consiglio regionale 21 dicembre 2023, n. 91, tra gli interventi relativi al richiamato obiettivo 2 del Progetto regionale 9 individua:

- Valorizzazione degli strumenti previsti dalle norme regionali vigenti quali la pianificazione di area vasta e i Progetti di Paesaggio, finalizzati anche all'individuazione di comuni "eligibili" sulle diverse linee di finanziamento, al fine di rafforzare il legame tra pianificazione e attuazione degli interventi;
- Attuazione del Piano Paesaggistico attraverso Progetti di Paesaggio quale strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate, conciliando la valorizzazione delle identità Toscane con lo sviluppo turistico e economico:
  - prosecuzione iter dei Progetti di Paesaggio ("Territori del Mugello", "Territori della Lunigiana" e "Territori della Val di Cecina");
  - definizione e realizzazione di ulteriori studi di fattibilità finalizzati alla redazione di nuovi Progetti di Paesaggio, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 34 della Disciplina del PIT PPR, fornendo l'eventuale supporto alla loro redazione;
  - predisposizione delle modalità di recepimento dei progetti di paesaggio negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica da parte dei Comuni.

Ad oggi i Progetti di paesaggio attivati dalla Regione sono 7 e interessano 63 comuni distribuiti nelle province di Arezzo, Siena, Grosseto, Firenze, Livorno, Pisa e Massa Carrara, di cui buona parte in aree interne della Toscana; in particolare:

1. Le Leopoldine in Val di Chiana (Approvato con D.C.R. n.13 del 25/02/2020).

Interessa i Comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella Val di Chiana, Cortona (comune capofila), Foiano della Chiana, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Montepulciano, Sinalunga, Torrita di Siena e Chiusi.

2. Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete Senesi (Approvato con D.C.R. n.104 del 06/12/2022).

Interessa i Comuni di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda, Civitella Paganico e Roccastrada.

3. I territori del Pratomagno (Approvato con D.C.R. n.24 del 17/05/2022).

Interessa i Comuni di Loro Ciuffenna (comune capofila), Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla.

4. Isola di Capraia (Approvato con D.C.R. n.25 del 17/05/2022).

Interessa il Comune di Capraia Isola.

5. Territori del Mugello (Approvato con D.C.R. n.10 del 14/02/2024).

Interessa i Comuni di Barberino di Mugello e Scarperia e San Piero.

6. Territori della Val di Cecina (D.G.R. n.1037 del 05/08/2019 - Approvazione dello schema di Accordo con i Comuni della Val di Cecina per la redazione dello studio di fattibilità - collegato a L. bilancio previsione 2019-21).

Interessa i comuni di Volterra (comune capofila e beneficiario), Casale Marittimo, Castelnuovo Val di Cecina, Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Pomarance, Riparbella, Monteverdi Marittimo, l'Unione Montana Alta Val di Cecina.

7. Territori della Lunigiana (Avviato con D.G.R. n.33 del 23/01/2023).

Interessa l'Unione di Comuni Montana Lunigiana (soggetto beneficiario) costituita dai comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri e il Comune di Pontremoli.

I Progetti di Paesaggio si configurano come atti di governo del territorio ai sensi dell'art.10 della l.r. 65/2014 e si formano in base al procedimento previsto e definito dall'art.89 della medesima legge regionale.

## **2. Genesi del Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana**

Il Piano progetto di Paesaggio (PdP) *Territori della Lunigiana* costituisce *progetto locale* volto “a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti” di paesaggio, ai sensi dell'art.34, co.1, lett.b) della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Esso pertanto dà attuazione alla Parte Strategica del PIT-PPR configurandosi come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici della scheda di Ambito 1 “Lunigiana”.

Il Progetto di Paesaggio, per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR, di cui costituisce attuazione, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui cogenza è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana* (PdP) prende le mosse dall'Accordo tra Regione Toscana, Unione di Comuni Montana Lunigiana e Comune di Pontremoli per la realizzazione dello Studio di Fattibilità finalizzato alla redazione del progetto di paesaggio della Lunigiana (D.G.R. n.422 del 01/04/2019).

La Regione ha concesso contributi per la redazione dello Studio di Fattibilità ai sensi dell'art.19 della l.r. 73/2018, individuando l'Unione di Comuni Montana Lunigiana come soggetto beneficiario e capofila.

Nell'Accordo sono state definite strategie in relazione agli obiettivi di qualità della Scheda d'ambito di paesaggio 1- Lunigiana, nonché azioni finalizzate al loro perseguimento.

*Strategia 1 - Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria.*

Azioni:

- attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”;
- riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume, riqualificando in particolare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, incentivandone la delocalizzazione e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d’acqua e delle sue riviere (realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);
- assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in ambiti fluviali sensibili, anche favorendo il recupero delle aree e degli immobili caratterizzati da importanti condizioni di degrado e di abbandono, assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti;
- con riferimento alle due Anpil Fiume Magra 2 e Fiume Magra in Lunigiana, istituite al fine di valorizzare e tutelare dal punto di vista ambientale l’alveo fluviale del Magra, approfondire le specifiche caratteristiche conservazionistiche, le loro relazioni ecosistemiche con il territorio, le potenzialità in termini di valorizzazione e gestione economico produttiva del territorio rurale e ad elevata naturalità, al fine di assicurare la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, il rafforzamento dell’identità e l’unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali.

*Strategia 2 - Garantire la funzionalità e l’efficienza del sistema di regimazione idraulico del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria.*

Azioni:

- garantire la funzionalità e l’efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria delle opere e esistenti e la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

*Strategia 3 - Tutelare e salvaguardare i valori storico-culturali e scenici dell’Appennino Tosco- Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra e contenere i processi di abbandono delle aree collinari.*

Azioni:

- tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l’immagine di “terra murata” della Lunigiana;
- favorire la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità);
- salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle;
- contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità);

*Strategia 4 - Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali*

Azioni:

- contrastare i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate, promuovendo in ambito forestale il recupero dei castagneti da frutto;
- promuovere lo sviluppo di un turismo escursionistico di valorizzazione delle produzioni locali, anche attraverso il coinvolgimento degli attori economici locali (agriturismi, strutture ricettive, aziende agricole, etc.) nella promozione della fruizione locale.

L'Unione di Comuni Montana Lunigiana in qualità di soggetto beneficiario del contributo regionale ha affidato la redazione dello SdF alla RTP MATE LUNIGIANA, il Responsabile dell'Ufficio Unico di Piano arch. Paolo Bestazzoni ne ha coordinato le attività in sinergia con il Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana (Settore Paesaggio). Ai sensi dell'art.4 dell'Accordo è stato istituito un Comitato di Pilotaggio per il coordinamento e la gestione delle azioni, formato dai rappresentanti della Regione, Settore Paesaggio e Direzione Urbanistica, da una rappresentanza degli amministratori e dei tecnici/collaboratori interni all'Unione di Comuni Montana Lunigiana e del Comune di Pontremoli e dalle associazioni attive sul territorio, professionalità utili al conseguimento degli obiettivi del progetto di paesaggio.

Lo Studio di Fattibilità, redatto in attuazione dell'Accordo e consegnato alla Regione dall'Unione di Comuni Montana Lunigiana, ha costituito la base su cui il Piano progetto di paesaggio si è sviluppato e strutturato formandosi come strumento di pianificazione territoriale di livello intermedio tra il Piano Paesaggistico e i piani comunali, che riguarda il recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione per dare piena e compiuta attuazione ai suoi contenuti.

La Regione con DGR n.33 del 23/01/2023 ha avviato, ai sensi dell'art.17 della l.r. 65/2014, il procedimento di formazione del Piano progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana*.



L'ambito territoriale del PdP comprende i Comuni di **Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri**, facenti parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e **Pontremoli** ed è rappresentato nella Tav.1 – Inquadramento territoriale e invarianti strutturali.

### 3. Il Piano progetto di Paesaggio negli Ambiti di Paesaggio del PIT-PPR

Il territorio interessato dal Piano coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all'Ambito di Paesaggio 1 Lunigiana.



#### **ambito di paesaggio PIT-PPR | 01 lunigiana**

**Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zerri**

Il Piano costituisce, ai sensi dell'art.34, co.1, lett.b) della Disciplina del PIT-PPR, progetto locale volto “*a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti*” di paesaggio. Esso pertanto dà attuazione alla parte strategica del PIT-PPR configurandosi come un atto di governo del territorio, le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici della Scheda d'Ambito 1-Lunigiana, definiti sulla base della lettura del territorio operata attraverso le quattro invarianti strutturali, che trova la sua sintesi nella rappresentazione di valori e criticità dell'ambito.

La Scheda d'Ambito rappresenta infatti, alla scala territoriale d'Ambito di Paesaggio, lo Statuto territoriale del PIT-PPR, ne contestualizza le Invarianti, i Valori e le Criticità che, messi a sistema, definiscono il suo Patrimonio territoriale e Paesaggistico, detta gli Indirizzi per le Politiche e la Disciplina d'uso articolata in Obiettivi di Qualità e Direttive correlate, da perseguire ai fini della tutela e valorizzazione del Patrimonio territoriale e Paesaggistico nonché del superamento delle criticità.

A seguire una sintesi dei contenuti della Scheda d'Ambito, di maggior interesse in riferimento al Piano.

L'Ambito 1 - Lunigiana si identifica con la valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo integrato agro-silvo-pastorale. Si tratta di una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est una serrata di rilievi incisi e acclivi, che si staccano dalla dorsale appenninica, definiscono il confine con l'Emilia Romagna con vette anche elevate (M. La Nuda 1894 m., M. Alto 1904 m., M. Orsaro 1830 m.), si articolano nelle importanti valli dell'Aulella e del Taverone, tributari del Magra a monte e a valle di Aulla. Il versante ligure presenta un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane col monte Sagro (1749 metri). Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Pontremoli, perno della testata di valle. Ulteriore centro storico di rilievo è Fivizzano, posto sulla strada statale 63 del Valico del Cerreto. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici a controllo dei valichi. Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, presente nella fascia collinare e di media montagna. I centri rurali sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, spesso in abbandono, un tempo necessario completamento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano l'integrazione con l'economia



agricola e pastorale, oggi fragile e marginale. Attualmente sono infatti presenti processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna di urbanizzazione del fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate negli ultimi anni attività produttive e aree residenziali. La parte apuana della Lunigiana è interessata dalla presenza di alcuni siti estrattivi individuati all'interno delle Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, caratterizzati dalla presenza di materiali lapidei ornamentali di pregio. La coltivazione degli agri marmiferi ha concorso a plasmare questo paesaggio, conferendogli un'identità peculiare di lunga durata, prodotta dal lavoro dell'uomo in forte legame con l'arte e la bellezza. Un paesaggio antropico del marmo in cui il confine fra natura e cultura è costantemente rimodellato dall'opera umana. Nella lenta successione dei secoli le attività estrattive hanno modificato i crinali, i versanti e il fondovalle, creando forme e caratteri distintivi di valore unico, visibili anche a grande distanza e impressi nel patrimonio simbolico del territorio.



### 3.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico

I caratteri costitutivi e funzionali della Lunigiana tipici della valle appenninica sono riconoscibili, ancora oggi, nel paesaggio agroforestale e nella struttura insediativa policentrica organizzata su tre fasce altimetriche storicamente integrate: i centri urbani di fondovalle; i nuclei rurali e borghi fortificati pedemontani e collinari; gli insediamenti pastorali montani.

Nella Lunigiana si possono individuare strutture patrimoniali di particolare pregio situate lungo la valle fluviale e nel sistema delle conoidi, sui rilievi montani e sulle pendici collinari, su dorsali e crinali.

Storicamente il **sistema di fondovalle** risultava l'area più insediata dell'ambito. I centri collocati in posizione sopraelevata sui primi rilievi collinari o sulle conoidi (Aulla, Pontremoli, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Filattiera, Podenzana, Tresana e Villafranca) si disponevano in prossimità della viabilità principale della via Francigena. La struttura policentrica valliva funzionava come un asse di connessione e di commercializzazione fra i due versanti, spingendosi verso gli insediamenti pedemontani e i crinali per consentire il pascolo estivo. Nella valle urbanizzata sono ancora rintracciabili aree aperte strategiche per

l'importante ruolo ecologico che assolvono, nonché porzioni di paesaggio agrario contraddistinte da un significativo grado di complessità per la presenza di un'infrastruttura rurale articolata e continua.

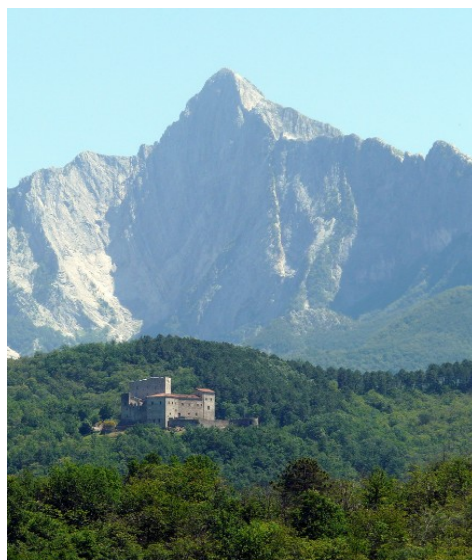
La viabilità d'impianto e il rosario dei centri storici, posizionati giudiziosamente allo sbocco delle valli laterali, con le loro relazioni territoriali e visive costituiscono strutture di elevato valore patrimoniale. In particolare, l'area compresa tra Villafranca e Filattiera presenta una maglia agraria "a campi chiusi" di dimensione medio-fitta di valore paesaggistico-testimoniale, cui si associa quello ambientale come agroecosistema frammentato attivo. Valore ambientale che nell'area di Filattiera assume, a sua volta, il ruolo di "nodo della rete ecologica regionale degli ecosistemi agropastorali". In questa zona si riscontra una ricca presenza di insediamenti fortificati (Virgoletta, Filetto, Malgrade, Castevoli, ...) con la pieve di Filattiera.



Salendo verso le **pendici montane e collinari**, i rilievi in destra e sinistra del fiume Magra, che si completano nella testata di valle di Pontremoli, si caratterizzano per una conformazione diversa e piuttosto complessa: presentano infatti versanti montani più acclivi, in particolare quelli della dorsale appenninica, e pendici collinari più morbide e distese, sede di attività agricola da tempi storici. Il carattere distintivo della fascia intermedia collinare e montana sta nell'alternanza tra le "isole coltivate" – mosaici agrari disposti attorno a piccoli villaggi rurali e castelli - e la copertura boschiva continua. Questa particolare organizzazione è estesa sulla gran parte del territorio montano e collinare, sia sul versante orientale che occidentale, punteggiato di piccoli centri come Groppoli, Groppodolosio, Versola, Serravalle, Gigliana, Stazzone, Treschietto.

Tra i principali elementi di valore dei rilievi montani e delle pendici collinari si segnalano le numerosi sorgenti, legate alla presenza di coltri detritiche, corpi di frana e sistemi di fratture nelle rocce arenacee. Il fenomeno è particolarmente ricco nel rilievo collinare del versante appenninico dove disposti lungo strada, e strategicamente collocati in prossimità delle sorgenti stesse si trovano numerosi insediamenti (Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino, Magliano ...).





Ulteriori elementi di valore nelle pendici collinari sono riconducibili alla presenza di mosaici culturali di assetto tradizionale, talvolta equipaggiate da sistemazioni idraulico-agrarie, che accolgono forme tradizionali di coltivazione promiscua esprimendo oltre a significativi valori storico-testimoniali relativi al rapporto che legava tradizionalmente paesaggio agroforestale e nuclei insediati, anche importanti funzioni ecologiche oltretutto di protezione dai deflussi e dall'instabilità dei versanti, laddove siano mantenuti.

I castagneti rappresentano un elemento di indubbio valore dal punto di vista geomorfologico, per la loro funzione di protezione dai deflussi e dall'instabilità dei versanti; dal punto di vista ecologico, per il valore naturalistico e faunistico, grazie alla presenza di specie animali legate ai boschi maturi, nonché dal punto di vista storico-testimoniale in quanto risorsa patrimoniale che caratterizza l'identità culturale del territorio.

Ed infine, il sistema dei nuclei storici integrati con i mosaici culturali di assetto tradizionale, che trovavano storicamente un completamento economico nella cura e nella gestione del castagneto, rappresentano un valore centrale da salvaguardare per la trasmissione dell'identità territoriale e culturale nell'ambito.

Per quanto riguarda i **contesti montani** (dorsali, crinali, alpeggi) sono da segnalarsi, in particolare lungo il versante della Dorsale Appenninica e sul crinale toso-ligure, le importanti pratiche della transumanza con



un sistema storico diffuso di alpeggi e di prati-pascolo intervallati da seminativi o ambienti rocciosi, che interrompono la continuità del manto forestale, diversificando ecologicamente e percettivamente il paesaggio. Tra i principali elementi di grande valore storico-testimoniale rientra, anzitutto, il sistema diffuso degli alpeggi e degli insediamenti stagionali, come la Formentara di Zeri, i castelli e i villaggi rurali di Camporaghena, Groppo San Pietro, Comano (sul versante orientale).

I prati-pascolo, collocati sulla fascia di crinale e quelli delle dorsali secondarie (in qualche caso associati a seminativi) come nello Zerasco (frazioni di Patigno, Noce, Coloretta, Castello, La Dolce),

assolvono spesso l'importante ruolo di "nodo della rete ecologica regionale degli ecosistemi agro-pastorali". Funzioni analoghe sono riferibili alla maggior parte delle praterie del crinale toso-emiliano e ad alcune isole pascolive poste sul versante orientale della Lunigiana (Camporaghena, Groppo San Pietro, praterie a sud di Toplecca).



Così come gli ambienti prativi, anche quelli rocciosi costituiscono aree di grande valore naturalistico, caratterizzandosi per la presenza di numerosi habitat e specie di flora e fauna di interesse regionale e comunitario. Ecosistemi rupestri di particolare interesse sono collegati alle frequenti emergenze geomorfologiche, anche in presenza di gole ed orridi con profonde pareti verticali (ad esempio: le Gole del Torrente Gordana presso Pontremoli, il Solco di Equi presso il paese di Equi Terme) o a particolari affioramenti geologici (ad esempio, i Gessi di Sassalbo).

Completano i valori patrimoniali dell'ambito una serie di elementi puntuali di particolare pregio, diffusi nelle diverse strutture territoriali, quali edifici religiosi, castelli e fortificazioni, alpeggi, linee ferroviarie minori (sottoutilizzate o dismesse), ponti storici e viadotti ferroviari ottocenteschi, circhi e depositi morenici, grotte e doline, sorgenti e sorgenti termali, punti panoramici, strade di rilevanza paesaggistica, eccetera.

**Criticità** - Si segnalano processi di abbandono dell'alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati; la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani; un'urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione.

L'abbandono dei versanti collinari, comportando il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante, influisce sulla franosità diffusa e il dissesto idrogeologico.

Il fondovalle principale e quelli secondari sono stati storicamente caratterizzati dalla presenza di pochi insediamenti accentrati, collocati sulle pendici o sui terrazzi fluviali, da porzioni di territorio coltivato di estensione contenuta e da ampie aree libere, destinate all'esondazione dei corsi d'acqua. Dal secondo dopoguerra in poi, queste aree hanno visto una forte crescita dell'urbanizzazione, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, con conseguente frammentazione ecologica, polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani. I fenomeni di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, nei prati permanenti, nelle aree agricole poste alle quote più elevate - spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili - e nei castagneti da frutto, soggetti a fitopatologie, producono una riduzione del valore ecologico delle aree, con la perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate. Un'altra criticità è causata dalla mancata manutenzione delle sorgenti, interessate da corpi di frana.

### 3.2. Disciplina d'uso: Obiettivi di Qualità e Direttive correlate

È utile ricordare che, ai sensi dell'art.4 "carattere delle disposizioni" della Disciplina del Piano del PIT-PPR:

- gli **Obiettivi di qualità** di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004), riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito, al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;

- le **Direttive**, correlate agli Obiettivi di qualità, costituiscono disposizioni che impegnano gli Enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto, al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal Piano, lasciando a detti Enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento.

OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE correlate di riferimento specifico per il Piano:

#### Obiettivo 2

**Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari**

#### Direttive correlate

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):

#### Orientamenti:

- riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

#### Orientamenti:

- recuperare le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorire la manutenzione dei coltivi, quali ad esempio l'olivicoltura e la viticoltura, gestire i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto, valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici);

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

### **Obiettivo 4**

**Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto**

#### Direttive correlate

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare";

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume;

#### Orientamenti:

- preservare gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole periferiche;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, in particolare nei principali centri di fondovalle - Aulla, Villafranca, Pontremoli - incentivando la delocalizzazione a monte degli edifici situati in aree a Pericolosità Idraulica Elevata e valorizzando il

- ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviére;
- assicurare il mantenimento della percettività residua del paesaggio fluviale del fiume Magra e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.

### 3.3. Indirizzi per le Politiche

Precisando che gli **Indirizzi per le politiche** contenuti nella Scheda di Ambito, ai sensi dell'art.4 "carattere delle disposizioni" della Disciplina del Piano del PIT-PPR, costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano, si ritiene utile al fine di completare l'inquadramento del PdP, richiamare gli indirizzi più significativi:

*Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale*

*1. favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali contrastando i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi, oltre che nella Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semiabbandonati e delle sorgenti maggiori, in particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari;*

*5. in ambito forestale promuovere il recupero dei castagneti da frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase d'impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie e al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*

*6. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostruire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo);*

*7. valorizzare il vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come "terra murata", costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena;*

*8. garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.*

*Nella aree riferibili ai sistemi di Collina e di Margine*

*10. favorire, anche attraverso adeguati sostegni, la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici, con particolare riferimento ai coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzate;*

*11. sui terrazzi alluvionali dove prevale l'organizzazione del paesaggio agrario a "campi chiusi", favorire la conservazione della maglia agraria e l'alto grado di funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione rurale, attraverso la conservazione di siepi e degli altri elementi di corredo esistenti e la loro ricostruzione nei punti che presentano cesure. Ugualmente importante è il mantenimento delle formazioni boschive che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e il ripristino della funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.*



*Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle*

*15. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare le rive fluviali del fiume Magra e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale; dare continuità alle aree agricole e naturali perfluviali ancora presenti e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi, anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. Favorire la riqualificazione delle aree produttive che si attestano lungo il fiume come "aree produttive ecologicamente attrezzate" e, promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali;*

*17. favorire la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle. Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.*

### **3.4. Aree soggette a tutela**

#### Beni Paesaggistici

##### **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del D.Lgs 42/2004**

- D.M. 03/04/1964 G.U. 101 del 1964 - *Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima.*
- D.M. 22/02/1964 G.U. 74 del 1964 - *Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano.*
- D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 - *Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo.*

##### **Aree tutelate per legge di cui all'art.142 del D.Lgs.42/2004**

- *lett.b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;*
- *lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- *lett d) le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare;*
- *lett e) circhi glaciali;*
- *lett f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- *lett. g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- *lett. h) le zone gravate da usi civici;*
- *lett. m) le zone di interesse archeologico.*

#### Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000

Il valore naturalistico del territorio della Lunigiana è riconosciuto anche dalla presenza di numerosi siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE a tutela di habitat e specie legati agli ecosistemi fluviali, forestali e alle aree aperte con praterie e affioramenti rocciosi dei crinali appenninici e dei rilievi apuani nord-occidentali. In effetti, gran parte delle principali aree di valore naturalistico delle zone montane appenniniche della Lunigiana orientale, dal M. Orsaro a NW al M.te Tondo a SE, così come dei rilievi Apuani nord-occidentali, risulta interna ai Siti della Rete Natura 2000 e/o al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e al Parco Regionale delle Alpi Apuane (PRAP). Nel

fondovalle l'importanza degli ecosistemi fluviali e torrentizi è confermata dalla ZSC 'Torrente Gordana'. A Pontremoli è presente anche il SIR (Sito di Importanza Regionale istituito ai sensi della L.R. 56/00) Lago Verde di Passo del Brattello.

#### **Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC**

IT5110001 Valle del torrente Gordana  
IT5110002 Monte Orsaro  
IT5110003 M. Matto - M. Malpasso  
IT5110004 M. Acuto - Groppi di Camporaghera  
IT5110005 M. La Nuda - M. Tondo  
IT5110006 M. Sagro  
IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi

#### **Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale coincidenti (ZSC-ZPS)**

IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane  
IT5110008 Monte Borla - Rocca di Tenerano

**Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano - PN03**

**Parco Regionale delle Alpi Apuane - PR03**

**ANPIL Fiume Magra in Lunigiana - APMS02**

**ANPIL Fiume Magra 2 - APMS03**

Si segnala altresì la presenza del **SIR IT5110101 Lago verde di passo del Brattello**.

In riferimento alla tematica, si richiamano le tavole del Piano: Tav.2, Tav.3.

#### **4. Il Piano progetto di Paesaggio nel *Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale* del PIT-PPR**

Il presente PdP si inquadra all'interno del Progetto di Paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR, il ***Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*** al quale è dedicato l'Allegato 3.

Si tratta di un progetto a scala regionale che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani.

Cardine del Progetto regionale è la definizione della 'Rete di fruizione dei paesaggi toscani', che il PIT-PPR ha derivato da una prima fase di indagine volta a individuare le molteplici politiche di sostegno e pianificazione della mobilità dolce presenti sul territorio regionale e dall'identificazione dei percorsi già esistenti e/o previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale, per valutarne la consistenza e l'efficacia, ai fini della fruizione paesaggistica.

Il Progetto ha formulato un primo Schema strategico in cui sono individuati i principali 'corridoi paesistici regionali' e le loro 'specifiche componenti'; lo Schema strategico costituisce la base conoscitiva, strutturata in riferimento agli obiettivi definiti, dal quale il PIT-PPR deriva la successiva soluzione progettuale e i progetti pilota, che costituiscono riferimento per lo sviluppo dei Progetti di Paesaggio così come previsti all'art. 34 della disciplina di Piano dello stesso.

*"Lo schema strategico regionale parte dal riconoscimento di alcune direttrici ambientali e storico culturali [fasce] che costituiscono la struttura portante del paesaggio regionale nelle quali si sviluppano le principali reti della mobilità lenta. Il riconoscimento di tali fasce territoriali permette di superare il carattere lineare proprio delle infrastrutture e rafforza al contrario la loro valenza di generatrici di paesaggio nelle aree attraversate. Allo stesso momento l'individuazione segue l'obiettivo di integrare nei corridoi paesistici le diverse tipologie di fruizione (pedonale, ciclabile, ferroviaria, ippica marittima) in un unico sistema. Dai corridoi, principali e secondari che si sviluppano spesso lungo le linee ferroviarie, l'accesso e la fruizione dei paesaggi regionali è garantita dalla diramazione della rete diffusa e capillare della viabilità minore e della sentieristica".*

Il ***Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale***, come riporta il richiamato art.34, è finalizzato a:

- a) costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- b) tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- c) garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;



d) favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.

Il tema della fruizione lenta del paesaggio toscano permea tutto il Piano Paesaggistico; a partire dalla Disciplina del Piano, agli Ambiti di Paesaggio con le loro Invarianti, fino alla specifica disciplina dei Beni Paesaggistici. L'accessibilità al territorio costituisce un requisito indispensabile per l'esistenza stessa del paesaggio, la sua conservazione e continua evoluzione (Carta Europea del Paesaggio).

In linea con tale concezione, il PdP pone particolare attenzione alla ricomposizione, tutela e valorizzazione della rete infrastrutturale minore di raccordo ai principali itinerari storico-culturali, allo scopo di favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio e la scoperta dei beni artistici e naturalistici anche minori diffusi sul territorio.

## **5. Il Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana**

### **5.1 Strategia di Piano**

Il Piano progetto di Paesaggio, a partire dallo Studio di Fattibilità, muovendo dalle analisi del patrimonio territoriale, delle potenzialità e delle criticità del territorio, si è sviluppato individuando le proprie strategie e definendo i propri contenuti allo scopo di perseguire gli obiettivi di qualità che il PIT-PPR attribuisce all'Ambito di Paesaggio in cui esso ricade, nonché di superare le criticità rilevate.

Il PdP è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati, dal bacino del fiume Magra ai rilievi collinari e montani che ne sono corona.

Le analisi dello Studio di fattibilità alla base del Piano progetto di Paesaggio sono state condotte con l'obiettivo di individuare la struttura paesaggistica identitaria della Lunigiana. L'ambito è stato indagato a partire dal quadro conoscitivo del PIT-PPR, dalle sue invarianti strutturali e dalle schede di vincolo ex art.136 del Codice, implementandolo e arricchendolo con dati, informazioni e conoscenze derivanti dagli strumenti di pianificazione dell'ambito ma anche da banche dati disponibili on line e su APP, nonché emerse dai molteplici confronti con gli attori presenti sul territorio, che hanno consentito di individuare e cartografare sia elementi della struttura fisica del paesaggio, sia l'insieme delle emergenze materiali, immateriali e della percezione culturale che qualificano l'ambito oltre agli elementi potenzialmente da riqualificare su cui attuare strategie per il reinserimento nella rete dei valori. Ciò ha consentito di definire una base consolidata di conoscenza, un palinsesto su cui poggiare le strategie di riqualificazione e sviluppo del Piano. Uno sviluppo che vede come elementi cardine i temi delle emergenze valoriali e della fruizione e che si struttura a partire dall'elemento paesaggistico che rappresenta la spina dorsale di tutto il sistema: il Fiume Magra.

Il Piano progetto di paesaggio vuole essere lo strumento per una visione unitaria del territorio, nel quale far confluire tutte le sue risorse con una proiezione verso il futuro, attraverso un lavoro di strategie e di politiche trasversali. Il Sistema di tutela e valorizzazione è la strategia definita dal Piano per attivare uno sviluppo fondato sui valori e le identità paesaggistiche, costituito da relazioni e infrastrutture mobili e immobili che consentano di mantenere viva una comunità attiva e di promuovere il territorio con una visione organica del patrimonio esistente a livello storico, artistico, di bellezze naturali, di corsi d'acqua, di torrenti, di tradizioni, di eventi, attraverso la fruizione paesaggistica lenta e sostenibile quale suo punto di forza. Il paesaggio diventa sia palcoscenico della vita quotidiana sia attrattivo per una fruizione dinamica e innovativa che vede la popolazione residente come protagonista dei processi di valorizzazione e riattivazione di microeconomie; il piano progetto di paesaggio uno strumento anche per il marketing territoriale e digitale e attrattore di finanziamenti.

Le tematiche di interesse emerse dalle analisi riguardano:

- il Fiume Magra, quale elemento strutturante principale la rete paesaggistica. Rappresenta il percorso principale della Valle del Magra, inteso come elemento connettivo principale. Lungo il fiume sono stati definiti anche i luoghi di fruizione, denominati "affacci sul fiume", che vanno ad implementare i nodi della rete;

- i luoghi strategici per la rete di fruizione, quali nodi gerarchizzati sulla base del collegamento dei percorsi e della sovrapposizione di tematiche;
- i luoghi potenziali in cui attivare azioni di riqualificazione;
- gli itinerari di scoperta paesaggistica. Percorsi individuati dal Piano Strutturale Intercomunale della Lunigiana e incrementati attraverso ulteriori banche dati. Rappresentano la componente lineare del sistema a rete. Sono gerarchizzati sulla base della loro localizzazione territoriale in:
  - percorso principale di vallata: la ciclovia del Fiume Magra (tracciato di progetto in sede propria) percorsi di collegamento extra ambito (Francigena, Via dei Ducati, La GEA, l'alta Via)
  - anelli o percorsi di crinale
  - anello intermedio di mezza costa
  - collegamenti di 1 livello: percorsi di collegamento tra i livelli principali (Magra, mezza costa, crinali)
  - collegamenti di 2 livello: percorsi di collegamento tra i nodi (emergenze e servizi) secondari
  - anelli o percorsi interni ad ambiti paesaggistici: percorsi che interessano più emergenze e che sono collocati all'interno di uno dei tre livelli (Magra, mezza costa, crinali)
- marketing territoriale per l'immagine della Lunigiana con riferimento a:
  - sistema della segnaletica turistica
  - sistema della ricettività
  - valorizzazione delle identità locali
  - valorizzazione delle produzioni locali.

Il Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana trova le sue basi nell'immenso patrimonio territoriale e paesaggistico di questo ambito, che grazie alla particolare orografia e chiusura è stato preservato nei suoi caratteri identitari. Il sistema vuole essere volano economico dell'intero ambito in grado di offrire una serie di progettualità minori come garanzia di una permanenza della popolazione sul territorio capace di salvaguardare gli elementi paesaggistici caratteristici, pensando al paesaggio a partire dalla modalità legata alla sua fruizione, con particolare attenzione a quella sostenibile.

L'obiettivo è la messa a sistema delle emergenze che costituiscono il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico con l'integrazione in una rete di mobilità a livelli e fruizioni differenziate su cui poggiano i nodi strategici legati a servizi e funzioni pubbliche.

Il PdP individua quali componenti che concorrono a costituire il sistema di tutela e valorizzazione della Lunigiana i seguenti elementi della rete di fruizione:

> percorsi principali

sono la struttura portante del sistema di fruizione e si sviluppano sui paesaggi di fondovalle, di mezzacosta e di crinale

> infrastruttura ferroviaria

linea Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca

> rete dei tracciati diffusi

rete secondaria connessa ai percorsi principali e ai nodi del sistema di fruizione

> nodi

nodi funzionali per il ruolo di servizio

nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività, dell'accoglienza e della cultura immateriale.

Il collante di questi elementi è rappresentato dalla diversità dei paesaggi attraversati, paesaggi di valore, caratterizzati da specifici tratti riconoscibili. La Lunigiana presenta infatti caratteri morfologici e paesaggistici molto diversificati, è una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria che si identifica principalmente con la valle del fiume Magra e con i rilievi collinari e della montagna appenninica che ne fanno corona. La struttura paesaggistica è organizzata su tre fasce altimetriche storicamente integrate, il fondovalle, la collina e la montagna da cui originano paesaggi con tipicità e peculiarità caratterizzanti. I paesaggi di fondovalle, i paesaggi collinari, i paesaggi montani.

La particolare morfologia e la delimitazione netta nei confronti dei territori limitrofi hanno permesso da una parte di salvaguardarne la struttura identitaria rispetto ai territori aperti e di passaggio dall'altra hanno

innescato processi di abbandono delle aree più marginali a favore delle zone di fondovalle nelle quali la presenza delle vie di comunicazioni veloci permetteva la nascita e lo sviluppo di nuove economie.

L'economia di questo territorio si è basata per molto tempo sulle risorse rurali montane: l'allevamento collegato alla transumanza e i suoi prodotti; la caccia; i prodotti del bosco e del sottobosco dal legname alle erbe che sono entrate nella tradizione culinaria della Lunigiana al miele; i raccolti derivanti dai seminativi. Al processo di allontanamento dalle montagne e di abbandono delle produzioni storiche ha corrisposto lo sviluppo del sistema di vallata in cui il fiume Magra rappresenta l'ossatura portante alla quale si è affiancato il sistema della viabilità principale e gran parte del tessuto urbano contemporaneo.

In riferimento alla strategia complessiva del Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana, si richiama in particolare la tavola 8.

## 5.2. Paesaggio dell'acqua

La Lunigiana è una terra ricca di acque, il suo sistema idrografico costituito principalmente dal fiume Magra e dai suoi affluenti (Taverone, Aulella, Rosaro, Verde, Teglia, Gordana) ha svolto un importante ruolo nella conformazione morfologica, economica, sociale e culturale dell'ambito. Le sue acque sono state da sempre utilizzate nell'industria e per la produzione idroelettrica. Sono presenti alcuni bacini idroelettrici lungo i corsi d'acqua minori (Dighe della Rocchetta, di Teglia, invaso di Paduli o lago del Lagastrello). La presenza di importanti coltri detritiche, corpi di frana e sistemi di fratture nelle rocce arenacee permette l'alimentazione di una grande quantità di sorgenti, tra cui le sorgenti termominerali di Equi Terme, già conosciute dai romani, da dove scaturiscono anche due delle maggiori risorgenze carsiche delle Alpi Apuane, la Buca di Equi e la sorgente Barrila. Sono presenti anche diversi laghi e aree umide di alta quota tra cui il Lago Verde di Passo del Brattello. In Val Gordana le acque del torrente omonimo hanno scavato una profonda forra denominata "Stretti di Giaredo", già segnalata da Targioni Tozzetti nel suo viaggio in Lunigiana. Piccole cascate (Piscio di Pracchiola, Cascata di Farfarà, Cascata della Colombara) di notevole bellezza si presentano lungo i corsi d'acqua minori come il T. Verde e il F. Colombara.

Ma la Lunigiana si identifica principalmente con il fondovalle del fiume Magra, il corso d'acqua che attraversa l'intera vallata e bagna la città di Pontremoli, scorre in un tratto di territorio in Toscana e poi in Liguria, e definisce geograficamente il confine tra le due regioni, creando con il suo corso la cosiddetta Val di Magra. Il Magra nasce dal monte Borgognone, a 1401 metri d'altezza nel comune di Pontremoli, e attraversa, tra gli altri, i comuni di Filattiera, Villafranca, Mulazzo, Aulla, Fosdinovo, per giungere dopo 62 Km di tortuoso cammino in territorio ligure sfociando nel Mar Ligure a Bocca di Magra. Scorre in un ambiente incontaminato e a tratti selvaggio. I numerosi affluenti, come il Verde, che incontra il Magra proprio all'interno della città di Pontremoli, il ricco e scenografico torrente Bagnone così come il Taverone, l'Aulella e il Vara, con i loro sinuosi percorsi regalano visioni davvero uniche. Il tratto montano ha carattere torrentizio e termina all'altezza di Pontremoli e in questa prima parte è caratterizzato da sorprendenti canyon e salti d'acqua. Nel tratto tra Pontremoli e Aulla rallenta la sua corsa per la diminuzione di dislivello portando a una mutazione del paesaggio, caratterizzato da salici e pioppi mentre nel tratto finale si sviluppa la principale struttura insediativa dell'ambito.

Il suo percorso è un tutt'uno con un tratto importante della Via Francigena, una delle più importanti vie di comunicazione europee in epoca medioevale, un percorso che ha contribuito a costruire l'unità culturale dell'Europa nel Medioevo. La Via seguiva il corso del Magra e attraversando le città di Villafranca e Aulla conduceva a Luni, colonia e porto romano, per poi proseguire verso il territorio lucchese.

Da qui passarono papi, re, imperatori, monaci, pellegrini e mercanti, che rimasero incantati dal paesaggio caratterizzato da monti e colline impreziosite da castelli, fortezze e borghi arroccati e infine dalla vista della foce e del Golfo che accoglie le acque del fiume.

Il Magra che definisce da sempre un'asse fluviale, una terra di passaggio e un corridoio naturale, per il Piano diventa asse portante del sistema di tutela e valorizzazione della Lunigiana che mette al centro l'acqua e i suoi legami ambientali, culturali, sociali e storici con le comunità locali. La rete di fruizione è imperniata sull'asse fluviale del Magra lungo il quale è definito il tracciato della Ciclovia che con il reticolo dei percorsi diffusi mette in relazione le emergenze paesaggistiche, storico culturali, geomorfologiche, legate al paesaggio dell'acqua (mulini, sistemi di regimazione idraulica di matrice storiche, gore, bottacci, cascate, sorgenti, gole, orridi, ...).



In riferimento alla tematica, si richiamano le tavole del Piano: Tav.7, Tav.10, Tav.11, Tav.11.1.



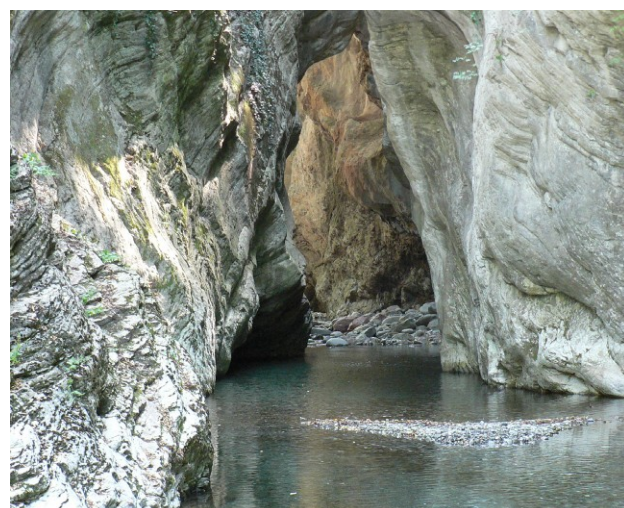
*Fiume Magra, Comune di Mulazzo*



*Accesso al fiume, in destra idraulica, Comune di Mulazzo*



*Ampio greto ghiaioso del Fiume Magra, presso Villafranca in Lunigiana, con vegetazione ripariale arbustiva ed arborea*



*Fiume Gordana (Gole delle Strette di Giaredo), con importanti ecosistemi fluviali nell'ambito del Sito di Importanza Comunitaria "Valle del Torrente Gordana"*

### 5.3. Paesaggio della collina e della montagna

Salendo dal fondovalle verso la fascia collinare e di media montagna il carattere distintivo del paesaggio sta nella fitta copertura boschiva, intervallata da radure coltivate con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale a corona di piccoli nuclei rurali e castelli e da boschi di castagno. Continuando a salire fino ai rilievi montani, dove insistono il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il Parco regionale delle Alpi Apuane, troviamo le praterie e i pascoli montani con il sistema degli alpeggi e degli insediamenti stagionali, storicamente legati alla transumanza, come la Formentara di Zeri, ma anche i castelli e i nuclei rurali come Camporaghena, Groppo San Pietro, Comano, gli ambienti rocciosi, le emergenze geomorfologiche quali le gole e gli orridi, gli affioramenti geologici, le sorgenti. Paesaggi di grande valore ma anche aree fragili e marginali dove sono in corso processi di abbandono.

La struttura agro-silvo-pastorale e forestale del Paesaggio della collina e della montagna è costituita da:

- ecosistemi forestali, quali elementi dominanti del paesaggio della Lunigiana; faggete, castagneti, cerrete, abetine e boschi misti di conifere e latifoglie;
- corridoi ripariali e boschi planiziali, quali importanti elementi della rete ecologica delle pianure alluvionali;

- ecosistemi prativi secondari pascolati, in parte abbandonati, di elevato valore paesaggistico sui crinali montani principali e i versanti alto montani;
- praterie sommitali (Passo del Cirone, Passo della Cisa, i prati di Logarghena, Monte Orsaro, Monte Malpaso, i prati di Camporaghena e Comano, Monte La Nuda e Monte Tondo);
- aree agricole e pascolive dell'alta valle del Torrente Gordana (Valle di Zeri, prati di Formentara);
- praterie secondarie delle Alpi Apuane;
- agrosistemi montani terrazzati.

La struttura insediativa è costituita da:

- nuclei rurali, borghi fortificati pedemontani centri collinari compatti disposti sui rilievi e sulle propaggini collinari tra i 500 e gli 800 m s.l.m. quali Bagnone, Comano, Licciana Nardi, Mulazzo, Zeri;
- insediamenti montani, posti sulle sommità dei rilievi, la cui nascita è connessa alle pratiche della transumanza e legata agli alpeggi.

Obiettivo del Piano per questi paesaggi è rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza riattivando il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

#### **5.4. Patrimonio territoriale e paesaggistico: sistema delle emergenze paesaggistiche, ambientali e storico culturali**

Il Piano con lo SdF ha individuato, attraverso le analisi degli strumenti di governo del territorio, della bibliografia, delle tradizioni orali e dei sistemi di georeferenziazione volontaria da parte degli utenti di luoghi o beni, i principali elementi del ricco patrimonio territoriale e paesaggistico che costituiscono il "genius loci" della Lunigiana.

Gli elementi valoriali individuati dal Piano costituiscono la base portante del Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana e sono classificati secondo le seguenti categorie:

- emergenze storico-architettoniche
- emergenze architettoniche del paesaggio rurale
- emergenze naturali
- cultura immateriale, prodotti locali e ricettività

##### Emergenze storico-architettoniche

- castelli
- borghi
- architettura religiosa
- ponti
- architetture produttive legate all'acqua: mulini, opifici, invasi, dighe, centrali
- architetture produttive e militari



]Castello di Tresana



]tr:Castello di Verrucola





*Castello di Terrarossa*



*Centrale idroelettrica di Fivizzano*

paesaggio della Lunigiana è caratterizzato dalla presenza di innumerevoli edifici produttivi, sia dismessi che ancora in uso, che costituiscono una parte delle identità paesaggistiche legate all'utilizzazione delle risorse del territorio. Si annoverano in particolare, dato anche il loro stretto legame con la struttura paesaggistica, le centrali idroelettriche, gli opifici e le vecchie fabbriche.

#### Emergenze architettoniche del paesaggio rurale

Il Piano riconosce tra gli elementi del patrimonio territoriale e paesaggistico le emergenze architettoniche del paesaggio rurale quali:

- *case di alpeggio* - case stagionali di alpeggi dette “cassine di alpeggio”, con un solo piano terreno (originariamente con mura di pietra a secco e tetto in paglia e/o in pietra “piagne”);
- *seccatoi* - definiti anche “casoni” o “metati”, edifici preposti all'essiccazione delle castagne e collocati all'interno o in prossimità delle aree a castagneto;
- *case della transumanza*
- *mulini* - edifici produttivi tipici del territorio, sono la testimonianza di un'economia di sopravvivenza, strettamente legati al sistema delle acque;
- *case rurali* - case e nuclei riconducibili alla tradizione locale.

#### Cassine di alpeggio



*"cassina di alpeggio". Fonte: Mannoni T., Maniglio Calcagno A., Nespolo L, Alta Lunigiana. Percorsi, insediamenti segni storici di un paesaggio*

## Seccatoi

---



*Seccatoio, Casone o metato, dove venivano essiccate le castagne*

## Case della transumanza

---

Edifici in pietra di modeste dimensioni usate dagli allevatori nel periodo della transumanza. Attualmente molte si trovano abbandonate allo stato di rudere.



*Edifici della transumanza, Parco del Bratello*

## Mulini

---

Edifici produttivi tipici del territorio, sono la testimonianza di un'economia di sopravvivenza. In passato ogni borgo ne poteva contare almeno uno, dove trasformare i prodotti del territorio, quali castagne, ma anche segale e frumento. Un censimento del 1887 ne contava più di 400, che contavano più di 1000 macine in funzione con la forza dell'acqua.



*Rudere di mulino sul torrente Cisolagna. Fonte Lunigiana insolita (<http://www.lunigianainsolita.com/articolo/la-magica-atmosfera-dei-mulini-del-torrente-cisolagna>)*



## Case rurali

---

Rientrano tra gli edifici di interesse paesaggistico anche l'edificato sparso nel territorio rurale, le case coloniche isolate e accorpate in nuclei, quali elementi strategici per lo sviluppo della rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica. Tali strutture non sono direttamente mappate dal Piano e per la loro individuazione il riferimento è alle schedature del patrimonio edilizio esistente di valore degli strumenti di pianificazione.

Il Piano sulla base dello Studio di fattibilità ha inserito tali architetture del paesaggio rurale all'interno del Sistema di tutela e valorizzazione della Lunigiana, riconoscendole come elementi identitari della struttura storica paesaggistica e quindi come emergenze valoriali, nonché come elementi di possibili trasformazioni, quali nodi potenziali a servizio della rete stessa per attività di servizi pubblici o per la collettività con valore strategico nella riattivazione di processi di recupero e valorizzazione del paesaggio di crinale e mezzacosta. Molteplici i casi di edifici rurali a servizio della produttività agricola, un tempo presidio sul territorio, che allo stato attuale si trovano nella condizione di rudere. Edifici che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore anche sotto il profilo della memoria collettiva del paesaggio, elementi testimoniali di un paesaggio che ha in parte perduto i propri caratteri produttivi a causa di processi di abbandono che hanno visto spostare il presidio umano dall'alta quota alla valle fluviale.



*Bosco di Cervara, edificio diruto*



*Edificio rurale lungo il percorso della Via degli Abati*

## Emergenze naturali

Il Piano riconosce tra gli elementi del patrimonio territoriale e paesaggistico le emergenze naturali sia di carattere puntuale che areale quali:

- passi o foci
- grotte
- alpeggi
- boschi
- praterie (Prati di Logarghena, Formentara, Camporaghena, Comano, le praterie terrazzate di Vinca e Equi)
- monti
- cascate
- beni geologici

In particolare la Lunigiana ha un patrimonio geologico di grande valore, ricco di luoghi speciali, spesso situati ai margini dei circuiti turistici tradizionali. I beni geologici sono elementi importanti, spesso unici, per comprendere alcune vicende dell'evoluzione geologica e geomorfologica del territorio in quanto testimonianza diretta dei processi e dei fenomeni che hanno costruito e modellato il paesaggio. Di interesse per il Piano è il lavoro di censimento e descrizione riportato nel volume "I beni geologici della Lunigiana" [Paolo Borzacca, Mori Editore, 2004], che nella selezione ha privilegiato quei beni che alla valenza scenico-paesaggistica uniscono un valore scientifico e di esemplarità didattica.



Si riporta di seguito l'elenco dei beni geologici censiti:

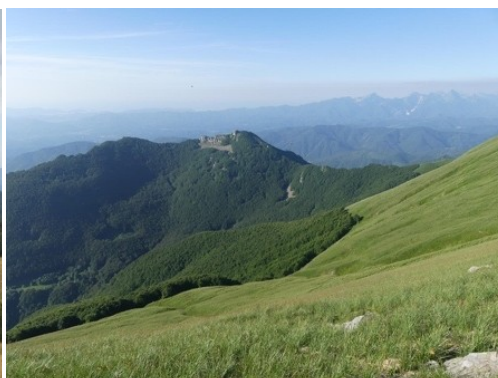
	Emergenze naturali GEOLOGICHE
1	La Dorsale Appenninica Tosco-Emiliana
2	Il Groppo del Vescovo
3	La Finestra Tettonica di Pracchiola
4	Gli Scisti Policromi ed il Macigno in Val Gordana
5	I Depositi Fluvio-lacustri presso Case Corvi
6	La Finestra Tettonica di Bagnone
7	La Sella di Compione
8	L'Olistostroma dei Tornini
9	Il Flysch di M. Caio a Tavernelle
10	Le Intrusioni Evaporitiche presso il Ponte Taverone
11	I Gessi di Sassalbo
12	Le Argilliti Varicolori presso Sant'Andrea

	Emergenze naturali GEOMORFOLOGICHE
13	La Frana di Patigno
14	Gli Stretti di Giaredo
15	Il Lago Verde
16	La Cascata della Nerla
17	Il Piscio di Pracchiola
18	I Prati di Logarghena
19	Il Circo glaciale del M. Matto (La Poltrona del Papa)
20	La Conoide Alluvionale del T. Caprio
21	La Cattura Fluviale del Torrente Trauri
22	La Frana di Camporaghena
23	Le Doline di Camporaghena
24	Le Marmitte dei Giganti del T. Mommio
25	L'Erosione Accelerata del Torrente Acqua Torbida
26	I Laghi del Passo del Cerreto
27	Il Solco di Equi
28	La grotta di Tenerano

	Emergenze naturali IDROGEOLOGICHE
29	La Sorgente Salata presso Boceda
30	Le Sorgenti dell'Acqua Nera e dell'Acqua Salata a Monzone
31	La Sorgente di Equi
32	La Sorgente Sulfurea di Cavezzana D'Antena

	Emergenze naturali PETROGRAFICHE
33	L'Ofolite di Colle Greta
34	I Groppi Neri di Montelungo
35	Il Granito a Tresana
36	L'Ofolite della Brunella
37	I Pillows di Bibola

	Emergenze naturali PALEONTOLOGICHE
38	Il Giacimento Fossilifero di Olivola



*Passo della Cirone, Passo dell'Ospedalaccio,  
Passo di Compione*



*Boschi: Passo del Bratello e Passo della Cisa*



*Cima Sillara, Comune di Bagnone*



*Prati di Camporaghena, Comune di Comano*

### Cultura immateriale, prodotti locali e ricettività

Insieme di tradizioni, eventi e prodotti che rappresentano le diverse identità locali della Lunigiana, quali:

#### LUNIGIANA LEGGENDE

---

##### Aulla

- Fantasmi a Caprigliola
- Il sepolcro della moglie del Conte Ugolino

##### Bagnone

- Gli spettri dei ruderi del castello di Treschietto

##### Casola in Lunigiana

- L'invenzione della ricotta
- La patata di Casola
- Il colonello di Codiponte
- Argigliano, Pieve di San Lorenzo ed il "rusco"
- Canto del Maggio

##### Comano

- La cantina del mistero

##### Filattiera

- La selva di Filattiera
- Legenda del Ponte delle Tanè

##### Fivizzano

- Tre campane piene d'oro, Sassalbo
- Il monastero e il bandito
- Campane d'oro a Cecina
- Il conte Giuseppe Maria Felicini
- Il Moro e la leggenda del serpente
- Il tesoro del castello di Monte Chiaro
- La nascita di San Terenzo Monti
- La trebbiatrice stregata, Sassalbo
- I misteri di Sassalbo
- La nascita di Vinca

- Sorgenti salutarie bianche e nere, Monzone
- I cani a Vinca
- Tradizioni a Vinca
- La casa dei tredici a Vinca
- Il ballo contro il malocchio, Vinca
- Tradizioni a Sassalbo

#### Fosdinovo

- Il fantasma della marchesa
- Vendetta nella selva
- La stanza di Dante
- La leggenda della cerva (castello di Fosdinovo)
- Falsari a Fosdinovo
- Leggi e punizioni di Fosdinovo

#### Licciana Nardi

- Città perduta di Venelia
- L'albero delle streghe (tra Monti e Molisana)
- Scheletri e tesori (loc. Camposogna)

#### Mulazzo

- Fantasma della fanciulla murata (Palazzo Malaspina Mulazzo)
- Torture di Mulazzo
- Canto del Maggio

#### Podenzana

- La corona di Nerone (tra Genicciola e Bruscarolo)
- Il boscaiolo e il castagno della Madonna del Gaggio (Santuario del Gaggio)

#### Pontremoli

- Leggenda del lupo mannaro (borgo del Pignaro)
- L'oro del Diavolo (Montelungo- Passo della Cisa)

#### Villafranca in Lunigiana

- La donna morta due volte (Malgrate)
- Spiriti a Virgoletta (tra Fornoli e Virgoletta, loc. Campo Armato)

#### Leggende di Zeri

- Montelama paese dei maghi
- La scomparsa di Agnudano (prossimità di Noce, antico paese scomparso di Agnudano)
- Il lago Peloso
- Il ponte dei rumori (strada tra Zeri e Pontremoli)

#### EVENTI RICORRENTI

---

- Premio Bancarella – Pontremoli
- Premio Bancarelino Mulazzo
- I falò pontremolesi– Pontremoli
- Medievalis – Pontremoli
- Mercato Medievale di Filetto
- Fiera di San Genesio
- Canta Maggio
- Festa del libro Montereccio
- Premio Lunezia Aulla
- Fiera del Cavallo Comano
- Sagra del Panigaccio Podenzana
- Treno dei presepi (ferrovia Aulla-Lucca)
- Fivizzano Saporì



- Disfida degli Arcieri Fivizzano
- Presepi di Fivizzano
- Presepe vivente di Equi Terme (Fivizzano)
- Castagna bike a Villafranca in Lunigiana





## PRODUZIONI LOCALI

- Aziende agricole
- Miele di Apella
- Cipolla di Treschietto
- Farina di castagna
- Vino: Candia dei Colli Apuani - (Candia dei Colli Apuani Doc, Colli di Luni Doc, Val di Magra Igt) - Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana

## CIBI

- Panigacci di Podenzana
- Marocca di Casola
- Pattona Pane di Vinca
- Pane di Regnano
- Agnello di Zeri
- Cian della Lunigiana
- La spongata di Pontremoli
- L'amor
- I testaroli
- Barbotta
- Torta d'erbi





*Le castagne e la produzione di farina di castagne*



*Prodotti enogastronomici alla Fiera dei Sapori di Fivizzano*



*Testaroli e testi*



*Pane nero e agnello cotto nei testi*



## STRUTTURE RICETTIVE

---

- alberghi/alberghi diffusi
- agriturismo
- alloggi
- B&B
- campeggi
- casa per ferie
- casa per vacanze
- ostelli
- residenze d'epoca

In riferimento alle tematiche del patrimonio territoriale e paesaggistico, si richiamano le tavole del Piano: Tav.4, Tav.5, Tav.5.1, oltre alle tavole dedicate agli itinerari tematici (tavole da 10 a 14.1).

### 5.5. Rete di fruizione

Il Sistema di tutela e valorizzazione della Lunigiana si basa sulla messa a sistema di una rete di fruizione paesaggistica che integri le diverse tipologie di fruizione con le identità territoriali rappresentate dalle varie tipologie di emergenze e dai paesaggi del quotidiano (produttivi e naturali) che caratterizzano l'ambito.

Lo SdF su cui si è basato il Piano ha ricostruito lo stato dell'arte relativo alla mobilità lenta della Lunigiana, mettendo a sistema in un unico geodatabase tutte le percorrenze esistenti nei territori comunali. Fanno parte dei percorsi esistenti:

#### Sentieri interregionali:

- Via Francigena
- Via degli Abati
- Sentiero dei ducati
- Via del Sale - Via dei Longobardi
- GEA
- Alta Via dei Monti Liguri

#### Sentieri oltre ambito:

- Via del Volto Santo

#### Sentieri locali:

- Sentieri CAI del Parco dell'Appennino
- Sentieri CAI del Parco delle Apuane
- Lunigiana Trail
- Castagna bike
- Percorsi tematici individuati dalle amministrazioni
  - Percorso salute/natura a Villafranca
  - Ippovie a Pontremoli
  - Ciclovie dei Castelli
  - Percorso della Marchesana

Alla rete sopra descritta sono stati aggiunti i dati relativi alla sentieristica e ai percorsi segnati e non segnati di trekking, trail e bike, anche individuati dagli utenti e fruitori del paesaggio:

- Ciclopiste urbane
- Tracce e percorsi gpx individuati da utenti tramite app dedicate

Come illustrato nel paragrafo 5.1, la rete di fruizione è costituita da un sistema di percorrenze integrato ad un sistema di nodi funzionali e nodi strutturali così composto:

**percorsi principali**

sono la struttura portante del sistema di fruizione e si sviluppano sui paesaggi di fondovalle, di mezzacosta e di crinale

**infrastruttura ferroviaria**

linea Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca

**rete dei tracciati diffusi**

rete secondaria connessa ai percorsi principali e ai nodi del sistema di fruizione

**nodi**

nodi funzionali per il ruolo di servizio

nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività, dell'accoglienza e della cultura immateriale.

## PERCORSI

La struttura portante nasce dall'organizzazione del territorio in tre fasce altimetriche distinte che sono il fondovalle fluviale, il paesaggio di mezzacosta e il paesaggio degli alti crinali e delle vette. Su questa organizzazione si poggia l'individuazione dei percorsi principali: il tracciato longitudinale lungo la vallata del Magra costituito dalla ciclovia di progetto del Fiume Magra; il tracciato di mezzacosta, organizzato in un doppio anello, carrabile e ciclo-pedonale; il tracciato di crinale, costituito dai percorsi di alta quota della GEA (Grande Escursione Appenninica) e dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Ai percorsi principali si affiancano la rete ferroviaria Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca le cui stazioni integrano i nodi strategici della rete e il sistema di tracciati diffusi. Costituiscono parte integrante della rete di fruizione i percorsi urbani ciclabili di cui al Progetto Lunigiana Ciclabile (D.G.R. n. 174/2014), presentato dall'Unione dei Comuni approvato e non finanziato dal bando regionale "Bando per la mobilità ciclabile in ambito urbano", approvato con D.D. n. 1129 del 21/03/2014.

La rete di fruizione della Lunigiana si connette all'ambito regionale attraverso la Via Francigena (Ciclovia della Francigena), il sentiero dei Ducati, la via degli Abati e prevede un ulteriore collegamento con la Ciclovia Tirrenica attraverso la progettualità della Ciclovia del Magra.

Fra i tracciati esistenti, quelli strutturati, attrezzati e gestiti sono i seguenti: sentieri Cai, Via del Volto Santo, Via Francigena, GEA (Grande Escursione Appenninica), Alta Via, Sentiero dei Ducati, Via degli Abati, la Ciclovia Intercomunale (ciclovia dei castelli), la Marchesana ed i percorsi Mtb.

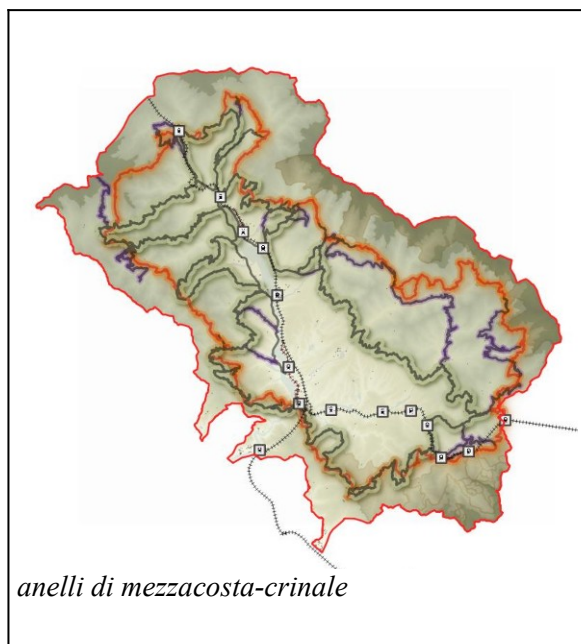




Lungo la valle fluviale del Magra si sviluppa il tracciato di progetto della “Ciclovía del Magra”, che intercetta i principali centri urbani e costituisce il percorso di scoperta e fruizione dell’intero paesaggio fluviale. Lungo il suo percorso si collocano i nodi principali di primo livello che costituiscono le porte dell’ambito.

Dal fondovalle fluviale, attraverso la viabilità carrabile (anello verde e relative varianti viola nella figura seguente) si intercetta il primo anello di mezzacosta-crinale dall’anello ciclo-pedonale (percorso arancio), altro livello della struttura portante. Entrambi collegano i principali borghi storici sparsi nell’intero territorio della Lunigiana. Mentre il primo (colore verde) caratterizzato da un fondo in asfalto e pertanto adatto a una percorrenza carrabile o ciclabile, sale e scende nelle valli laterali, il secondo (colore arancio), rimane ad una quota più alta ed essendo costituito da percorsi prevalentemente con fondo in terra battuta si presta al trekking e al mountain bike. Esso ricalca il percorso ad anello del Trekking Lunigiana.

Entrambi i percorsi si intercettano in aree di sosta e scambio, nodi della rete di livello gerarchico inferiore rispetto alle porte dell’ambito.



Il percorso ad anello carrabile, in colore verde, insieme alle sue varianti, in colore viola, sono pensati per permettere il collegamento carrabile dell’intero ambito. Lungo questo anello la mobilità dei fruitori potrà essere sia con il mezzo privato sia con possibili mezzi pubblici di trasporto su gomma, non ancora attivi che potranno connettere i centri lungo la valle del Magra, dove sono presenti i nodi principali (porte dell’ambito, stazioni ferroviarie e nodi d’interscambio) con i nodi secondari lungo gli anelli in prossimità dei centri di servizio alla rete collocati all’interno dei centri urbani di mezzacosta e crinale.

La direttrice principale di tutto il sistema è costituita dalla Ciclovía di progetto sul fondo valle del Magra, pensata come ciclovía in sede propria di collegamento con altre percorrenze di fruizione lenta (con riferimento a PRIIM Regione Toscana e progettualità in atto: Tirrenica e Francigena) e con i territori limitrofi anche fuori il confine regionale.

Il potenziale tracciato della ciclovía è stato definito tenendo conto dei caratteri ambientali e strutturali dei paesaggi attraversati, ove possibile riprendendo il sedime della vecchia linea ferroviaria pontremolese già oggi in parte adibito a percorso ciclopedonale e poggiandosi su tracciati già “battuti”. Inoltre sono stati individuati tracciati alternativi che richiedono opere puntuali per il superamento di dislivelli o criticità. Uno dei tracciati alternativi è localizzato in destra idraulica del Fiume Magra con la realizzazione di un nuovo attraversamento dedicato. Il tracciato della Ciclovía individuato dal PdP è indicativo e rappresenta una proposta alla scala di area vasta la cui fattibilità dovrà essere verificata nelle successive fasi pianificatorie e progettuali. Nell’individuazione del tracciato principale della ciclovía e delle sue alternative sono emerse criticità che dovranno essere approfondite, quali:

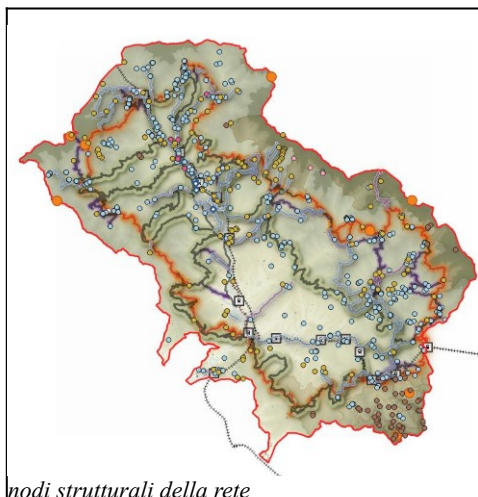
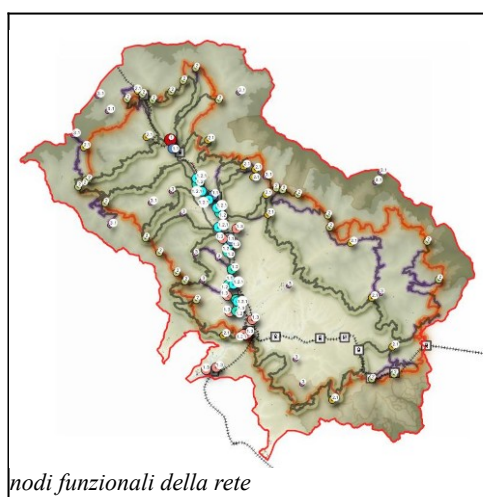
- la percorrenza in galleria che riguarda il tratto di collegamento da Aulla al confine dell’ambito e prosegue verso la costa (collegamento con la Ciclovía Tirrenica). Tratto molto lungo, al momento senza connessioni con l’esterno e con problematiche legate alle basse temperature interne che determinano un’alta escursione termica tra l’interno e l’esterno. Possibili soluzioni sono le aperture cadenzate verso percorsi o aree sosta esterne o l’individuazione di un percorso alternativo;
- presso la Chiesaccia nel comune di Villafranca in Lunigiana in prossimità di un’area con un edificio dismesso e un vecchio casello della ferroviaria del tratto della Pontremolese dismesso, punto di contatto tra il tracciato della ciclovía e l’innesto con il tratto della ferrovia ancora in esercizio ma per il quale è in corso di definizione il progetto per la nuova variante. Due possibili soluzioni sono l’inserimento del tracciato della ciclovía sulla parte di sedime ferroviario oggetto di progetto di variante fino all’ingresso con il centro urbano di Villafranca in Lunigiana (soluzione però legata ai tempi di realizzazione del progetto di variante della linea ferroviaria non ancora definiti) e

- l'affiancamento della ciclabile alla linea attuale con la progettazione di un passaggio a sbalzo per superare l'ansa del fiume;
- in prossimità della località Cassolana sussistono due criticità anch'esse collegate all'ansa del fiume che lascia poco spazio per il passaggio della ciclovia e alla pendenza del terreno. In queste zone sono possibili due alternative: passaggio a sbalzo sopra l'ansa in affiancamento alla ferrovia; percorso alternativo con dislivello elevato per un breve tratto.

Sulla struttura portante definita dai percorsi principali sopra descritti (percorso longitudinale di fondovalle e due anelli di mezzacosta e crinale) si innestano percorsi tematici secondari, in parte esistenti (costituiti da porzioni di percorsi trekking già segnati o da viabilità esistente) e in parte da sviluppare o implementare attraverso nuove progettualità, che conducono alla scoperta del paesaggio e al sistema delle emergenze.

Collegati al sistema delle percorrenze si collocano i nodi suddivisi in due categorie:

- nodi funzionali, punti strategici di servizio, articolati secondo la gerarchia della struttura portante della rete di fruizione. Sono anche punti di partenza dei percorsi tematici in cui potrà avvenire lo scambio dei mezzi o la sosta, dotati di infrastrutture per facilitare i fruitori, quali punti acqua, ricarica e manutenzione bici e segnaletica direzionale e informativa;
- nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività, dell'accoglienza e della cultura immateriale.



Il Piano sulla base dei percorsi della rete di fruizione e delle emergenze del patrimonio territoriale e paesaggistico riconosciuti individua itinerari tematici legati alle identità paesaggistiche della Lunigiana:

- Percorso del Fiume Magra [Tav.10]
- Percorso dell'acqua [Tav.11, Tav.11.1]
- Percorso dei borghi storici e dei castelli [Tav.12, Tav.12.1]
- Percorso delle architetture religiose [Tav.13, Tav.13.1]
- Percorso delle emergenze naturali [Tav.14, Tav.14.1]

## NODI FUNZIONALI

I nodi funzionali sono i punti strategici di servizio alla rete e costituiscono le aree di interscambio modale. Essi sono classificati gerarchicamente, sulla base della loro localizzazione all'interno della struttura portante della rete in:

*NI Porte dell'ambito Lunigiana.* Sono luoghi strategici di primo livello della rete di fruizione e valorizzazione paesaggistica e costituiscono le porte di accesso all'ambito. Sono collocate nella fascia fluviale del fiume Magra, all'interno o sul margine delle principali aree urbane o in prossimità dei passi e dei valichi di accesso alla Lunigiana. Sono costituiti da edifici e aree pubbliche o pubbliche private, dove

realizzare centri informazioni, centro didattici, centro espositivi, punti noleggio, centri attrezzati di servizio, centro di ricarica e-bike, punti ristoro;

*N1.1 Centri informazione fondovalle del Magra.* Costituiscono i punti di interscambio (HUB) tra diverse modalità di fruizione. Sono collocati lungo la vallata fluviale, all'interno o in prossimità dei centri urbani e lungo i collegamenti della Ciclovia del Magra. Sono aree o edifici adibiti a servizi o attrezzature. Possono essere localizzati anche nelle stazioni ferroviarie, comprese le stazioni dismesse della vecchia linea Pontremolese;

*N1.2 Punti di balneazione sul Fiume Magra.* Sono i luoghi di fruizione del fiume, aree di balneazione attrezzate in cui è possibile collocare strutture informative e di servizio stagionali, nel rispetto delle normative contro il rischio idraulico e nel rispetto degli habitat naturali e delle aree protette presenti. Sono collocati lungo la vallata fluviale in prossimità del percorso della ciclovia del Magra. Possono essere anche edifici o aree dismesse e non utilizzate da riqualificare e valorizzare sia di proprietà pubblica che privata;

*N1.2.1 Accessi al fiume.* Sono i punti di accesso al fiume in cui localizzare area sosta e interscambio modale tra i percorsi carrabili e ciclo-pedonali. Sono collocati lungo la vallata fluviale e creano l'accesso al fiume dalla viabilità di fondovalle;

*N1.3 Aree sosta urbane fondovalle del Magra.* Sono le aree sosta di interscambio modale tra i percorsi carrabili e ciclo-pedonali. Sono collocati lungo la vallata fluviale in ambito urbano;

*N2 Aree sosta e centri informativi e di servizio lungo il percorso di mezzacosta trekking/MTB.* Sono aree o edifici all'interno dei centri urbani di mezza costa da adibire a aree sosta, centri servizio e noleggio, strutture di ricarica e centri informazioni sull'ambito. Sono collocati all'interno del territorio urbanizzato dei centri di mezzacosta, lungo l'anello di secondo livello della struttura portante ciclo-pedonale. Costituiscono le aree di interscambio modale tra i percorsi carrabili e ciclo-pedonali, nei punti dove l'anello di mezzacosta ciclo-pedonale intercetta l'anello di mezzacosta carrabile;

*N2.1 Aree sosta lungo il percorso di mezzacosta carrabile.* Sono aree sosta lungo il percorso di mezzacosta carrabile in prossimità di centri o nuclei urbani;

*N3 Aree sosta urbane lungo i collegamenti intermedi.* Sono aree sosta localizzate in ambito urbano;

*N3.1 Aree sosta territorio aperto lungo i collegamenti intermedi.* Sono aree sosta localizzate nel territorio aperto;

*N4 Punti di servizio e ricarica e-bike.* Sono aree di servizio alla rete di fruizione paesaggistica collocate lungo i percorsi di fondovalle e di mezzacosta con infrastrutture di ricarica e colonnine di assistenza. Dovranno essere dislocate ad una distanza maggiore di 30 km lungo i tracciati.

## NODI STRUTTURALI

Sono costituiti dalle emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché dai luoghi della ricettività, dell'accoglienza e della cultura immateriale, come descritti nel paragrafo 5.4.

In riferimento alle tematiche, si richiamano le tavole del Piano: Tav.6, Tav.8 oltre alle tavole dedicate agli itinerari tematici (tavole da 10 a 14.1).

## 5.6. Elaborati

Costituiscono il Piano progetto di Paesaggio i seguenti elaborati:

Relazione Illustrativa

Norme Tecniche di Attuazione

Elaborati cartografici:

Tav.1 Inquadramento territoriale e invarianti strutturali

Tav.2 Patrimonio culturale | beni culturali e paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004

Tav.3 Patrimonio naturalistico-ambientale | caratteri ecosistemici del paesaggio

Tav.4 Patrimonio territoriale e paesaggistico | emergenze valoriali e potenziali elementi da riqualificare

Tav.5 Patrimonio territoriale e paesaggistico | ricettività, prodotti locali e cultura immateriale

Tav.5.1 Ricettività

Tav.6 Mobilità | direttrici e connessioni di area vasta

Tav.7 Paesaggio del fiume Magra | emergenze valoriali, accessibilità e fruizione

Tav.8 Il Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana

Tav.9 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | caratteri ecosistemici del paesaggio

Tav.10 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | il percorso del fiume Magra

Tav.11 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | il percorso dell'acqua

Tav.11.1 Elementi del percorso dell'acqua

Tav.12 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | il percorso dei borghi storici e dei castelli

Tav.12.1 I borghi storici e i castelli

Tav.13 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | il percorso delle architetture religiose

Tav.13.1 Le architetture religiose

Tav.14 Sistema di tutela e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana | il percorso delle emergenze naturali

Tav.14.1 Le emergenze naturali

## 6. Progettualità e studi sulla Lunigiana selezionati dallo Studio di fattibilità

Il territorio della Lunigiana nel corso degli ultimi decenni è stato oggetto di molteplici studi specialistici, volti a comprendere le peculiarità paesaggistiche e le modalità di valorizzazione, nonché studi di fattibilità e progetti relativi ai temi della mobilità sostenibile e della promozione turistica, centrati sulla valorizzazione delle identità locali. Questo paragrafo ne riporta alcuni tra i più significativi, selezionati e analizzati dallo Studio di fattibilità per la sua redazione.

### Progetto Lunigiana ciclabile

Progetto Lunigiana Ciclabile di cui alla D.G.R. n. 174/2014 - azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano di cui al D.D. 1129/2014, proposto dall'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, per i comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana.



Progetto redatto per la partecipazione al bando regionale “Bando per la mobilità ciclabile in ambito urbano” ai sensi del Decreto Dirigenziale n.1129/14 è stato approvato, in attuazione della Delibera di giunta Regionale n. 174/2014, il disciplinare tecnico *Attività per lo sviluppo e la diffusione delle azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano previste dal PRIIM* in coerenza con la L.R. 27/2012, pubblicato sul BURT n.14/2014 e successivamente modificato con Decreto Dirigenziale n.1844/14, pubblicato sul BURT. Lo scenario strategico del Masterplan si basa sulle evidenze conoscitive emerse dall'inquadramento territoriale e infrastrutturale di tutto il contesto lunigianese. A partire dall'analisi della situazione esistente, valutate le criticità e le potenzialità del territorio, sono state individuate delle strategie per consentire lo sviluppo della rete di infrastrutture e servizi a supporto della ciclabilità, integrata con le caratteristiche storico-culturali e ambientali della Lunigiana.



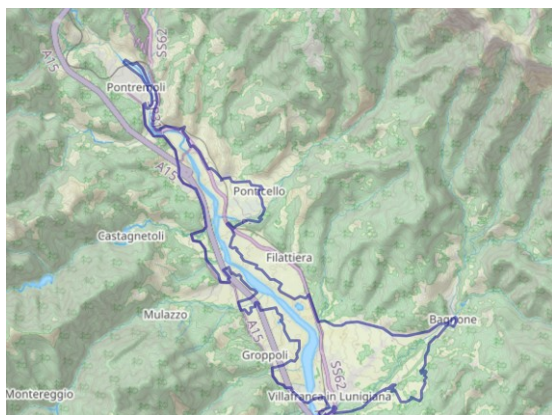
Il progetto riconosceva tre elementi strutturali del sistema territoriale: il tracciato della via Francigena; il tracciato ferroviario ed il sistema delle stazioni; i centri urbani oggetto di previsioni strategiche; identificando due direttrici strategiche principali: una finalizzata ad implementare la ciclabilità negli ambiti urbani, l'altra a connettere a scala vasta le dotazioni infrastrutturali delle singole realtà locali. Il Progetto Lunigiana Ciclabile *“per facilitare l'utilizzo della bicicletta in ambito urbano prevede lo sviluppo della rete infrastrutturale e dei servizi a supporto della ciclabilità attraverso la realizzazione di piste ciclabili o ciclopedonali e di strutture quali parcheggi per le biciclette, punti di noleggio per le biciclette elettriche e parcheggi di interscambio, ubicati in maniera diffusa nell'area urbana, in modo da collegare tutti i servizi di mobilità ciclabile già esistenti, i poli attrattori (strutture sanitarie, sportive, turistiche, uffici pubblici, servizi commerciali). Per le aree collinari tale rete infrastrutturale dovrà essere integrata da una rete di punti informativi dislocati in ogni centro urbano e da aree di noleggio di e-bike (bicicletta elettrica a pedalata assistita) che in Lunigiana in particolare, rappresenta un potenziale di sviluppo notevole nell'ottica di una mobilità sostenibile.”* Il progetto prevedeva inoltre per l'ambito extraurbano, la messa in rete e l'integrazione delle infrastrutture urbane locali a servizio della ciclabilità attraverso l'integrazione con altri sistemi di trasporto (ferroviario e locale pubblico).

### Progetto GAL

L'Unione dei Comuni Montana Lunigiana ha partecipato al Bando regionale GAL per l'accesso ai fondi regionali per lo sviluppo rurale della Regione Toscana. Il progetto di creazione dei percorsi ciclabili è stato finanziato con un importo di 500 mila € ed ha contribuito alla realizzazione dei seguenti tracciati di mobilità lenta.

#### Ciclabili intercomunali

- Ciclovía del Volto Santo
- Ciclovía dei Castelli: percorso ciclabile ad anello che tocca i territori dei comuni di Pontremoli, Filattiera, Bagnone, Villafranca e Mulazzo. Il percorso si snoda toccando in parte tracciati su asfalto in parte tracciati esistenti con fondo a sterro
- Ciclovía intercomunale Marchesana: percorso percorribile a piedi, in bici o a cavallo, collegherà Aulla con Zeri, passando da Podenzana e Tresana
- Ciclovía intercomunale dei Castelli



*Ciclovía dei Castelli*

### Studio dei caratteri paesaggistici dell'Alta Lunigiana

Tiziano Mannoni, Annalisa Calcagno Maniglio, Luca Nespolo, Alta Lunigiana. Percorsi, insediamenti, segni storici di un paesaggio, Pontremoli, 2010 (studio per i comuni di Pontremoli e Zeri).

### Ambiti di pianificazione strategica e politiche del paesaggio

Studio finalizzato alla predisposizione del progetto preliminare del Piano strutturale di Licciana Nardi ex art. 53 l.r. n.1 del 3.1.2005.

Redatto da Ferrara associati. Prima fase: novembre 2011. Seconda fase: marzo 2012.

Alla parte teorica dello studio redatto nel 2011 è seguita una parte più progettuale relativa alle schede di indirizzo degli ambiti paesaggistici individuati.



Ambiti di pianificazione strategica e politiche del paesaggio a Lucciana Nardi – seconda fase – MARZO 2012 – pag. 10

### Borghi vivi

“*Borghi Vivi: ripristino dell’immagine e recupero abitativo e paesaggistico del patrimonio edilizio della Lunigiana*” è uno studio di fattibilità riguardante i territori dei Comuni di Aulla, Bagnone, Fivizzano, Lucciana Nardi, Villafranca Lunigiana, Zeri, cofinanziato da Ministero dei Beni e Attività Culturali (ai sensi della Deliberazione C.I.P.E. 70/1998, relativa al riparto somme ex- Art 1, comma I, della legge 30.06.1998 n. 208), Provincia di Massa-Carrara, Comunità Montana della Lunigiana e Comuni aderenti e successivamente “collaudato” dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nel novembre 2001.

Tale studio di fattibilità rientra in un progetto europeo “Villages d’Europe” finanziato dalla Commissione Europea attraverso l’art. 10 del FESR (azioni innovative). Al primo progetto nel 2005 è seguito un secondo Studio di fattibilità. In seguito i comuni che compongono l’Unione dei Comuni ed il Comune di Pontremoli, in attuazione del programma di investimenti nell’ambito della Next Generation EU hanno ripresentato lo studio.

### Strategia Aree Interne. Garfagnana-Lunigiana

Il progetto redatto per i territori interni della Garfagnana, Montagna Pistoiese e Lunigiana aveva come obiettivo principale la creazione di un territorio più facilmente fruibile da chi vi abita consentendo di creare le condizioni per la permanenza della popolazione, quindi della salvaguardia della cultura e dell’identità dei luoghi. Cultura ed identità intesi come ricchezza in grado di contribuire a rendere un territorio attraente, quindi competitivo (vantaggio competitivo sostenibile) per l’utenza turistica, vero principale volano di sviluppo per l’economia e l’occupazione. Identità è cultura, è biodiversità, è tradizione, è gastronomia e produzioni tipiche, è paesaggio, è ambiente, è valorizzazione sostenibile delle risorse.

Tutto ciò che incarna i valori identitari può diventare occasione per la crescita e la formazione che costituiscono le basi per i processi innovativi necessari per garantire il futuro, per raccontare e raccontarsi al mondo. Nell’ambito della strategia di sviluppo basata dunque sulla sostenibilità e sulla conservazione della vitalità delle comunità rurali, si riconosce nel turismo l’importante motore dello sviluppo locale. Il progetto si proponeva di recuperare il senso sociale della partecipazione che muove dall’orgoglio dell’appartenenza e dell’identità riconosciuta per tornare ad individuare percorsi di sviluppo in cui la coesione sociale si integra

con gli strumenti di sostegno e genera nuove forme di agire in cui la cittadinanza, attiva e partecipe, consapevole del bene comune, si riappropria del proprio futuro.

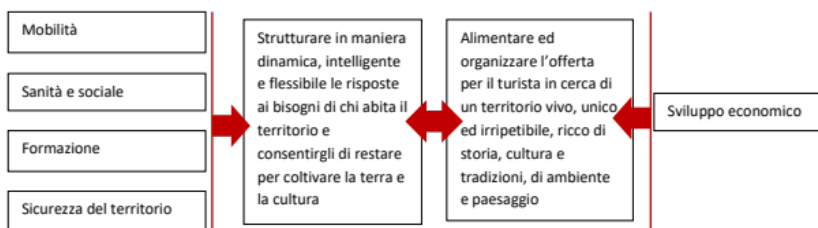
La salvaguardia della biodiversità agraria, come uno degli elementi principali della realtà agricola, ha contribuito, in questo ultimo decennio, alla costruzione sul territorio di una ruralità intesa come produttrice di coesione sociale, di appartenenza al luogo, salute, stili di vita. A partire dalla salvaguardia della biodiversità si tratta di restituire un valore centrale dell'agricoltura che sposa un concetto coerente di cura del territorio, di manutenzione ambientale e paesaggistica, di protezione dai rischi di vario genere, da quello idrogeologico a quello degli incendi boschivi.

Parlare di biodiversità agraria è parlare del complesso di elementi culturali che da una parte l'hanno costituita e dall'altra ne hanno saputo trarre sostentamento in un continuo scambio osmotico di saperi ed esperienze. Questa profonda ed articolata connessione costituisce il valore identitario dei luoghi.



Schema strategico di progetto Aree interne

La valorizzazione della mobilità anche con linee progettuali diversificate allo scopo di integrare i sistemi di trasporto tradizionali nelle aree a domanda debole. Al trasporto su gomma si affiancavano gli interventi di riqualificazione della linea ferroviaria Aulla-Lucca per la valorizzazione della stessa come linea turistica, a creare una rete in cui le progettualità riguardavano anche alcune delle stazioni presenti, per creare nodi di interscambio.



#### Interventi previsti dal progetto

- recupero e valorizzazione degli edifici di 4 stazioni ferroviarie (tra cui di interesse per l'ambito Lunigiana la stazione di Minucciano-Pieve San Lorenzo-Casola);
- recupero e valorizzazione degli edifici di 2 stazioni ferroviarie nel comune di Fivizzano (Equi terme, Fivizzano-Soliera-Rometta);

- smart mobility (trasporto a chiamata). Sistema di connessione “ovunque e dovunque”: che prevede l’attivazione di un sistema a maggiore duttilità rispetto al sistema del trasporto a chiamata per spostamenti di persone singole con difficoltà motorie, anziani o minori gestito dalle Associazioni di Volontariato, per coloro che vivono fuori dai centri abitati (taxi sharing), permetterà la connessione con i centri dove sono presenti i servizi sociali e sanitari e, per viaggi più lunghi, con gli “hub” dove sia possibile collegarsi con il TPL. (Interazione con azione A.1.1). Il sistema a chiamata “door-to-door” opererà 7 giorni su 7. Sistema Car Club: servizio rivolto in particolare a comprensori, limitati territorialmente, in cui sono presenti piccoli o piccolissimi centri abitati, non serviti dal TPL e per le quali non è conveniente il sistema a chiamata, con esigenze legate comunque allo spostamento di poche persone con il quale verrà messa a disposizione un’auto anche a chi non la possiede;
- custodi del territorio. Progettualità legata agli interventi di manutenzione sul reticolo idrografico e dei territori contermini, al fine di prevenire i dissesti idrogeologici;
- classificazione sismica del territorio e del patrimonio edilizio esistente;
- salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e recupero aree a pascolo. Il progetto prevede l’individuazione dei principali elementi fisici significativi del contesto paesaggistico tradizionale, per i quali realizzare un recupero mirato alla gestione sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale, in linea con la valorizzazione della biodiversità agraria e culturale. (interazione con intervento E.1.3 e E1.5) (terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, muretti a secco, altri elementi tipici del paesaggio, quali abbeveratoi, fontane, sentieri, muri di sostegno della viabilità, tabernacoli). Il miglioramento della viabilità rurale necessaria all’accesso ai terreni agricoli e forestali consentirà il più razionale utilizzo delle aree recuperate;
- filiera ittica. Il progetto prevedeva sostegno ad iniziative di nuova imprenditoria nel settore dell’allevamento ittico;
- produzioni locali e comunità del cibo. La costituzione delle Comunità del Cibo e dell’Agro biodiversità, definite dalla L.194/2015, avrà l’obiettivo di migliorare il sistema alimentare a partire dalla valorizzazione delle produzioni locali, con particolare attenzione alla conservazione della biodiversità agroalimentare e degli ecosistemi, e garantire uno sviluppo locale economico, culturale, sociale e ambientale armonico e rispettoso degli equilibri naturali (interazione con interventi e, al contempo, modello per lo sviluppo sostenibile).